

La stampa tedesca attacca «Le Quattro giornate di Napoli»



A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrate alla Banca d'Italia le ricevute della «Terni»

A pagina 6

## Iniziativa di pace

HA LUOGO stamani a Roma un'assemblea popolare organizzata da quel gruppo di intellettuali che, dopo essere stati in prima fila — a Milano, a Roma e in alcune altre città italiane — nei giorni cruciali della crisi cubana, hanno dato ora vita ad un'iniziativa di pace, che ha già suscitato una grande eco non solo nel mondo della cultura, ma nella classe operaia e nella gioventù. Merito di coloro che si sono posti alla testa di questa iniziativa è, a nostro avviso, quello d'aver compreso che l'ora è venuta per tutti i popoli, e in particolare vorrei dire per i popoli di paesi come il nostro, di rompere gli indugi e di agire con rinnovata e instancabile energia per una svolta non «psicologica» ma concreta, e sostanziata di fatti reali, della situazione internazionale.

La crisi cubana ha ricordato con nuova evidenza a tutti coloro che non vogliono essere ciechi e sordi, che se tale svolta nei rapporti internazionali non ci sarà, il mondo può essere precipitato da un momento all'altro nella catastrofe atomica. So che si discute, oggi, qua e là, se forse, nei giorni della crisi di Cuba, non si è «drammatizzato» troppo. Ebbene, mi sembra opportuno ribadire a coloro che oggi, post factum, nutrono o manifestano simili dubbi, che mai il mondo è stato vicino ad una catastrofe atomica, dalla fine della seconda guerra mondiale, come in quei giorni. E dico subito, per evitare equivoci, che ciò, a mio avviso, non è naturalmente dovuto al fatto che i sovietici abbiano «compiuto l'errore» d'installare a Cuba i missili, rompendo così «l'equilibrio» delle forze militari fra Est e Ovest, ecc. ecc. Una discussione di questo genere oltre tutto, sfugge al vero nocciolo della questione, come sfuggono del resto al nocciolo della questione coloro che mostrano di pensare che, nell'esame della crisi di Cuba e del modo come noi comunisti italiani in quella crisi ci siamo mossi, il problema più importante sia quello dell'errore che noi avremmo commesso prima negando o almeno mostrando di fortemente dubitare (sulla base delle informazioni allora in nostro possesso) che i missili sovietici a Cuba ci fossero, e poi dovendo invece ammettere che a Cuba i missili sovietici c'erano.

IL NOCCIOLIO della questione, e quindi l'importanza eccezionale e la complessità di sviluppi (non sempre facile a percepirsi e a seguire ora per ora) della crisi cubana, va cercato altrove. Va cercato nel fatto che, per la prima volta nella storia di questo dopoguerra, sono venuti chiaramente sul tappeto i seguenti drammatici problemi: 1) può un paese, e un piccolo paese per giunta, situato nella «sfera d'influenza» dell'imperialismo, darsi, senza interventi esterni, un regime diverso da quello capitalistico, senza che l'imperialismo possa pretendere, in nome «dell'equilibrio delle forze», d'impedireglielo con la violenza? 2) può l'Unione Sovietica assistere passivamente a tale sopraffazione, specie se a questo paese essa ha garantito, su richiesta di questo paese, assistenza e sostegno? 3) può, per mantenere questi suoi impegni, accettare il pericolo (per l'umanità tutta) della catastrofe atomica? Questi sono i «veri» problemi posti dalla crisi cubana. Ed è a questi problemi che bisogna avere il coraggio di guardare in faccia e comprendere che questi, poi, sono i veri problemi della coesistenza pacifica, se per coesistenza pacifica s'intende, come non si può non intendere, non la cristallizzazione dello status quo, ma, appunto, la creazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali, che garantisca ad ogni paese il diritto di svilupparsi liberamente e pacificamente, secondo i propri intendimenti, ponendo fine «all'esportazione» violenta e della controrivoluzione e della rivoluzione.

NEL CASO concreto della crisi di Cuba, il grande successo (e il grande merito) della politica sovietica consiste nel fatto di essere riuscita a salvare l'umanità dal pericolo della catastrofe atomica, negoziando un accordo onorevole per garantire l'indipendenza la libertà e la sovranità di quel piccolo paese il quale ha «la disgrazia» di essere situato a poche decine di miglia dalle coste degli Stati Uniti. Chi tale soluzione onorevole e negoziata attacca, come si verifica in qualche settore del movimento operaio e democratico, o esita a riconoscerla per valida, mostra in primo luogo di non comprendere quale dimensione nuova acquistino di necessità, nell'era atomica, anche i problemi della strategia rivoluzionaria e della solidarietà dei popoli e delle forze amanti della libertà nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, mostra in una parola — come dicono le nostre tesi per il X Congresso — di continuare a giocare pericolosamente con la prospettiva della guerra atomica. Ma chi a tale soluzione onorevole e negoziata tenta di sottrarsi — come sciaguratamente sembra vorrebbero ancora fare taluni gruppi dirigenti statunitensi — riapre un dilemma (io abbiamo presente tutti gli esaltatori borghesi della «politica di forza» e delle «carte in tavola») che se è certo drammatico per l'Unione Sovietica, non meno drammatico è per tutta l'umanità.

ORBENE, da questo dilemma si può uscire in un solo modo. Sviluppando e intensificando la lotta contro le forze ultranziste che, nel campo imperialista, non vogliono accettare i principi della coesistenza pacifica, e le misure concrete che essa comporta (rispetto della sovranità dei popoli, smobilizzazione delle basi, interdizione delle armi termonucleari, disarmo, soluzione negoziata e pacifica dei più importanti problemi controversi, quale quello di Berlino-Ovest), e sono al massimo disposte a passare dall'attuale stato di «guerra fredda» a quello di un «lungo armistizio». Di qui, a nostro avviso, l'importanza dell'iniziativa presa dagli uomini più rappresentativi della cultura italiana. Partita dal desiderio e dal bisogno di schierarsi.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri

## La DC manovra

Per la pace e il disarmo  
Alle 10,30 tutti all'Adriano!  
Una lettera di Russell

Oggi, alle 10,30, al teatro «Adriano» di Roma, avrà luogo l'assemblea «Per la pace ed il disarmo», indetta in occasione della pubblicazione dell'appello degli intellettuali italiani al governo ed all'opinione pubblica. Interverranno lo scrittore Carlo Levi, il prof. Aldo Capitini, Alberto Carocci, condirettore della rivista «Nuovi argomenti», lo scrittore Guido Piovene, il prof. Giulio Carlo Argon, il regista e scrittore Mario Soldati, lo on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, ed il segretario responsabile della Camera dei Lavoratori di Roma, Teodoro Morgia.

Migliaia di firme e di adesioni sono già pervenute ai promotori dell'iniziativa. Da Londra ha scritto Bertrand Russell, in una «Dichiarazione al popolo italiano», il filosofo inglese ribadisce le sue posizioni in difesa della pace: «Il pericolo è imminente...».

«Non vi è dubbio — continua Russell — che il fanatismo, che caratterizza il comportamento delle grandi potenze, non ha uguali nell'esperienza umana. E non vi è dubbio che i missili e le armi nucleari sono un pericolo per coloro che li ospitano, e tengono viva la guerra, ma in quanto strumenti di indiscriminato assassinio di massa. I missili e le armi nucleari sono un affronto alla integrità e alla coscienza di ogni essere umano. Mi sembra che non sia più tempo di discutere sui meriti del fascismo, e fra questi i principali antagonisti del mondo, hanno adottato in pieno la politica nazionale del genocidio».

«L'Italia può mostrare che una vita degna può essere realizzata senza questo affronto all'umanità che è contenuto nella politica nucleare. Un'Italia neutrale, un'Italia senza la vergogna dei missili e delle alleanze nucleari, può essere un fattore-guida di saggezza e di pace anziché un semplice ingranaggio nella vasta macchinazione della mente e della sofferenza. Tutti noi che siamo chiamati ad agire, dobbiamo chiederci: «Quando se non ora?», e chi, se non io stesso?».

Dal canto suo, lo scrittore Carlo Levi, uno dei promotori della manifestazione di oggi, rispondendo ad un quesito di un inviato di un giornale di «Paese sera», ha sottolineato, a proposito del modo con cui è stato affrontato il problema di Cuba, «forse per la prima volta nell'azione politica ci troviamo di fronte ad un nuovo metodo che, non soltanto ha evitato la guerra, ma ha costituito un esempio che spero rappresenterà una svolta nei rapporti tra gli uomini e tra i governi. Nel testo del nostro appello si parla del culto idolatrico dello Stato, dei «vecchi idoli tradizionali di potenza», bene, Krusciov ha scardinato questo sacralismo, facendoci interpretare del nuovo sentimento popolare. Il suo non ha evitato la guerra, ma ha costituito un metodo nuovo, che tiene conto della comunità dell'uomo di fronte alla comunità della morte».

Nuovi scioperi e manifestazioni si sono svolte ieri nelle campagne per rivendicare una nuova politica agraria basata su profonde riforme. Le due giornate di lotta proclamate dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, si sono così concluse con una grande prova di unità e di combattività delle categorie lavoratrici dell'agricoltura. Numerose sono state le manifestazioni nelle quali hanno parlato dirigenti sindacali di tutte le organizzazioni, esaltando l'unità d'azione dei lavoratori della terra. Tutti i rappresentanti dei sindacati, hanno ribadito: 1) il governo — secondo un preciso impegno di Fanfani — deve convocare i sindacati per discutere con loro i provvedimenti per l'agricoltura; 2) i sindacati ribadiscono le loro rivendicazioni — in materia di Enti regionali, di superamento effettivo della mezzadria e degli altri contratti di coltivazione della norma fascista — in materia di patti agrari di equiparazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali del settore agricolo — ben diverse dai provvedimenti annunciati da Moro.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 20.

## contro le Regioni

Riunione alla Camiluccia dei «leaders» d.c. - Moro procrastina la riunione dei segretari dei quattro partiti

L'atmosfera politica continua ad essere contrassegnata da sintomi di perplessità e incertezza. Il varo di quattro delle cinque leggi regionali realizzato dal Consiglio dei ministri pone con più evidenza sul tappeto il tema delle Regioni. Da parte «dorotea» si ostenta, al proposito, la massima calma. Assenze e portavoce ad essi fedeli, affermano che l'approvazione delle leggi entro la legislatura corrente, è destinata al fallimento.

Oltre che sul sabotaggio interno (da realizzarsi in sede di gruppo parlamentare) i dorotei contano anche sull'appoggio delle destre. Dopo le sortite del MSI (che ha annunciato l'ostrosionismo e ha presentato una legge «popolare» per l'abrogazione delle Regioni), ieri una nota ufficiosa di Malagodi (agenzia DIC) riportava come proprio argomento «doroteo» contro le leggi regionali, la cui approvazione prima delle elezioni, «spoglierebbe la DC di un argomento di grande peso nella trattativa per il famoso «accordo di legislatura» con il PSI». Nell'insieme, i giornali di destra, soliano sul fuoco della «impossibilità oggettiva» del Parlamento di poter approvare in tempo le leggi. E alcuni avanzano anche ipotesi (che pare sia stata discussa anche presso Segni) di uno scioglimento anticipato delle Camere che diverrebbe «diverso» non appena sarà votata la riforma del Senato che renderebbe «inabilitato» a legislare.

RIUNIONE DC ALLA CAMILUCCIA. Ieri alla Camiluccia si sono riuniti riuniti Fanfani, Moro, i due vicesegretari della DC Salizzoni e Forlani, il sen. Piccioni, Gava e Zaccagnini. La riunione, che ha esaminato il problema della prossima riunione dei capigruppo (già convocata per martedì) ha deciso di chiedere preventivamente ai partiti maggioritari, socialisti e comunisti, una riunione preliminare dei propri capigruppo per stabilire una linea di azione comune. La riunione avrà luogo il 20. Quanto alla riunione dei segretari dei quattro partiti, si è appreso che Moro, per impedire l'immediata effettuazione, ha addotto l'imminenza del congresso del PSDI, che comincia giovedì. Tutto andrà a finire, dunque, alla settimana successiva.

Intanto Fanfani ha convocato per mercoledì il Consiglio dei ministri, che all'ordine del giorno avrà l'approvazione delle leggi agrarie. Si tratta di una riunione importante che, in qualche modo, dovrebbe riequilibrare le posizioni. Sulle leggi agrarie, infatti, ormai l'accordo fra i partiti di maggioranza (compreso il PSI) è raggiunto, con grande soddisfazione dei «dorotei». Intanto Fanfani ha convocato per mercoledì il Consiglio dei ministri, che all'ordine del giorno avrà l'approvazione delle leggi agrarie. Si tratta di una riunione importante che, in qualche modo, dovrebbe riequilibrare le posizioni. Sulle leggi agrarie, infatti, ormai l'accordo fra i partiti di maggioranza (compreso il PSI) è raggiunto, con grande soddisfazione dei «dorotei».

ARTICOLO DI NENNI. In un editoriale su «L'Avanti!» di oggi, Nenni torna a riproporre le linee oltre le quali il PSI non può arretrare. Nenni afferma che «la relazione di Moro rimane molto al di qua dei termini con cui si ponevano i problemi» e dichiara che «ridurre la politica estera alla fedeltà atlantica è una perdita di tempo nei confronti di chi, come noi, dal 1955 in poi non rimette in discussione le alleanze come tali, ma il contenuto concreto del nostro atteggiamento dentro le alleanze». Sul tema dell'ordine pubblico, Nenni, dopo aver ricordato che l'unico morto nelle manifestazioni per Cuba si è avuto in Italia, rileva il permanere di una «triste pratica degli eccidi», che pone il problema di un «impiego democratico della forza pubblica». Non ponendo chiaramente questi problemi — dice Nenni — si altera la situazione, si confondono le acque. Ritardando o «contemperando» le essenziali del programma e limitazioni, emergerà dal CN della DC, Nenni afferma che «se essi sono giustificati, solo se «avanzati rispetto agli altri sviluppi della svolta a sinistra» fossero rivolti a rimettere in discussione il contenuto programmatico che è alla base dell'esperienza in corso costoro avrebbero un elemento di demoralizzazione rispetto al presente, non meno che rispetto all'avvenire». Nenni conclude che «si tratta di affrontare l'ultima parte dell'opera intrapresa con lo stesso spirito con cui venne iniziata, facendo quello che si è detto di voler fare, votando le leggi che ci siamo impegnati a votare».

DOCUMENTO DELLA SINISTRA. DEL PSI l'agenzia ARGO pubblica ieri stralci dal documento elaborato dalla sinistra unitaria del PSI. In esso si analizza l'evoluzione del centro-sinistra, sia per l'indempienza programmatica che per m. f.

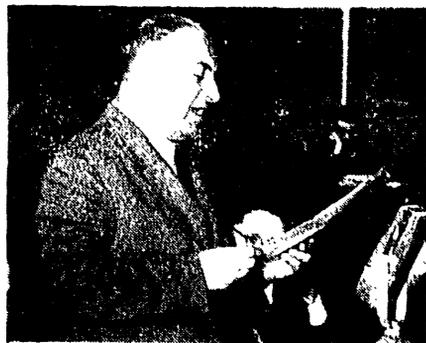
(Segue in ultima pagina)

Nuova tensione nei Caraibi

## Gravi misure intimidatorie USA contro Cuba

Un grave lutto per tutto il movimento operaio

## Roveda è morto



TORINO, 18 (mattina) — Il compagno Giovanni Roveda è morto stanotte alle 2 all'ospedale delle Molinette di Torino, assalito dai familiari e dai dirigenti della Federazione. Ricoverato tre settimane fa per una forma di arteriopatia diabetica, aveva subito mercoledì scorso l'amputazione della gamba destra. Stanotte il suo stato generale si è improvvisamente aggravato e vani sono risultati tutti i tentativi di strapparla alla morte. Roveda aveva 68 anni.

(1 pag. 3 la vita del nostro valoroso compagno)

## Settimana cruciale?

Sarà una «settimana cruciale» per il centro sinistra quella che si apre domani? Due punti essenziali — regioni e leggi agrarie — vengono posti nei prossimi giorni alla verifica della pratica. Sulle regioni, l'approvazione dal Consiglio dei ministri delle leggi tecniche — resta aperto il problema politico: l'immediata discussione e approvazione in Parlamento di tutte le leggi per le regioni, in primo luogo di quella decisiva, la legge elettorale, giacché da anni si discuteva di una riforma della Camera. Sulle leggi agrarie — che il governo annuncerà martedì — si vedrà se la maggioranza governativa vorrà fare proprio il «salto indietro» compiuto da Moro al Consiglio nazionale della DC.

Il proposito esplicito e pesante dei dorotei di impedire la rapida attuazione delle regioni e l'immediata attuazione delle leggi agrarie, non è un fatto nuovo. Ma il fatto che quel proposito, segreto e accettato sul tappeto, si è fatto pubblico, con tale proposito, danno strano la qualità della situazione cui si è giunti per il ritardo con il quale si è consentito che questi punti essenziali del programma venissero affrontati. E' questo ritardo che ha per questo alla DC di un'opera di «salto indietro» compiuto da Moro al Consiglio nazionale della DC.

La linea di indempienza e sabotaggio aperto degli impegni programmatici non è più — oggi — il risultato di «esitazioni» o «incertezze»: è la linea della maggioranza DC. E questa linea si tratta oggi di spezzare. Rispetto a questo problema sono particolarmente preoccupati di Nenni, espresso nell'articolo che compare oggi sull'«Avanti!», che differenziano il PSI dalle ambigue, eque posizioni assunte dalla direzione del PSDI e del PRI che già si sono acciacciati ad accettare i «salti indie».

Mikoian rinvia la partenza - Tre cubani arrestati a New York - Esercitazioni di sbarco in Florida - Non ancora accantonato il piano di invasione

NEW YORK, 17. La situazione nei Caraibi si è nuovamente aggravata nelle ultime 24 ore con il rifiuto degli Stati Uniti di sospendere le ricognizioni aeree su Cuba. Una richiesta in tal senso era stata presentata l'altro ieri sera dal primo ministro Fidel Castro con una lettera al segretario dell'ONU, U Thant. L'URSS, per bocca del suo delegato all'ONU, Zorin, ha appoggiato la richiesta cubana.

Numerosi altri gesti, dichiarazioni, «rivelazioni», e voci fatte circolare intenzionalmente negli Stati Uniti, stanno a dimostrare che almeno una parte della classe dirigente di Washington è decisa a intervenire in modo deciso a Cuba e paralizzare così gli aerei e i trasporti nella isola; 2) Assegnazione di scorte di caccia-bombardieri ai ricognitori, con inclusione nelle formazioni di aerei attrezzati per creare interferenze nei radar cubani; 3) Passaggio a volo radente senza uso delle armi sulle batterie contratte, per intercettare i rifornimenti di petrolio a Cuba e paralizzare così gli aerei e i trasporti nella isola; 4) Posizionamento di alta precisione per distruggere le difese anti-aeree cubane, con precedenti per il 24 bas sovietico di missili anti-aerei; 5) Invasione di Cuba.

I primi quattro punti — si fa rilevare — potrebbero essere attuati con eccezionale rapidità, data l'immediata disponibilità da parte delle forze armate americane di tutti i mezzi necessari. Nel piano generale, l'invasione verrebbe decisa nel contesto della crisi in caso di fallimento di tutti gli altri mezzi. Ma c'è dell'altro. Il «New York Times» scrive oggi che le batterie e i missili anti-aerei (tetra-aria) di fabbricazione sovietica installati a Cuba sono «serviti da personale cinese». L'intenzione del giornale sembra quella di creare un nuovo motivo di allarme e quindi di ostilità anticubana nell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Si continua a far credere la voce che «forse» materiale bellico sovietico è ancora nascosto in misteriose caverne. Le forze americane vengono tenute in uno stato di continuo allarme. Ieri, per la prima volta dall'inizio della crisi cubana, truppe corazzate hanno effettuato una esercitazione di sbarco sulla spiaggia dell'isola di Hutchinson, la stessa su cui si allenarono i carri e le truppe destinate allo sbarco in Normandia. Sulla costa della Florida, da Capo Canaveral a Key West sono acciaccati numerosi reparti pronti all'impegno.

Un altro fatto grave e clamoroso, è l'arresto, da parte dell'FBI, di tre cubani, di cui uno membro della delegazione cubana all'ONU, accusati di aver «sofferto» il danneggiamento o la distruzione di materiali, proprietà e servizi della difesa degli Stati Uniti in tempo di pace e di essere «agenti di un governo straniero». Gli arrestati sono Roberto Santiesteban Casanova, di 27 anni, membro della delegazione cubana all'ONU, ma non ancora accreditato e

(Segue in ultima pagina)